

“Specialisti” al lavoro

Da quando è sbarcata a Milano, lo scorso anno, Specialisterne ha assunto 25 giovani, che oggi sono impegnati come consulenti in grandi e piccole aziende. Ma nel mondo l'omonima fondazione, nata in Danimarca 15 anni fa, ha trovato un impiego a mille persone con autismo ad alto funzionamento. E ora spera di arrivare a un milione



Metodici, concentrati. Attenti ai dettagli e capaci di spaccare un capello in quattro meglio di un samurai. Non si spaventano di fronte a mansioni ripetitive o a pagine piene di numeri. Sono i consulenti assunti a Milano da Specialisterne, società che si occupa di inserimento lavorativo di persone con disturbi dello spettro autistico, fornendo alle imprese servizi nel campo dell'informatica e della gestione dati.

«Cambiamo la prospettiva con cui di solito vengono viste le persone con autismo», spiega Stella Arcà, responsabile marketing di Specialisterne. «E partiamo dalle loro capacità, da quello che sanno fare meglio». Molte persone con autismo ad alto funzionamento o sin-

drome di Asperger hanno grandi doti organizzative, una memoria formidabile e possono sviluppare competenze approfondite nell'informatica, ma spesso sono escluse dal mondo del lavoro perché hanno invece difficoltà a gestire i rapporti sociali. Con Specialisterne seguono un corso di formazione di quattro mesi, durante i quali con l'aiuto di psicologi ed esperti possono riuscire a sviluppare competenze tecniche ma anche relazionali. Nel 2018 sono state svolte oltre 13mila ore di formazione. I corsisti sono stati in tutto 35 e di questi 25 sono stati assunti a tempo indeterminato come consulenti da Specialisterne e dislocati nelle aziende clienti. «Ovviamente non vengono lasciati soli. Fondamentale è la figura del tutor, che

aiuta sia la persona autistica a inserirsi nell'ambiente di lavoro sia l'azienda cliente a valorizzare la diversità», sottolinea Arcà. «I nostri consulenti sono impiegati in diversi campi, dall'inserimento dati all'archiviazione o al software testing».

Da alcuni mesi Rebecca Pezone, 21 anni e un diploma di liceo scientifico, è una delle consulenti di Specialisterne dislocata nella sede italiana della multinazionale Flex. «Sono stata inserita in un team che si occupa di testare apparecchiature medicali», racconta. «Ora stiamo lavorando a un progetto che durerà circa due anni su un particolare dispositivo medico. Lo testiamo in ogni sua parte e registriamo tutti i dati ed eventuali anomalie». Un lavoro che ri-